

Rassegna Stampa

dei

25 febbraio 2016

La Rassegna Stampa è consultabile
nel sito: www.ancesicilia.it

OK DEFINITIVO DEL SENATO

“Milleproroghe” è legge Norma sui partiti scontenta M5S

CHIARA SCALISE PAGINA 10

SENATO. Multa da 200mila euro ai partiti che non presentano il bilancio, M5s contesta: è una norma contro di noi

Sì alla fiducia, il “milleproroghe” è legge

Dai contratti di solidarietà alle assunzioni nella P.a.: ecco le novità

CHIARA SCALISE

ROMA. Con il voto di fiducia di ieri sera il Senato ha dato il via libera definitivo al decreto milleproroghe. Molte le norme contenute: quella più contestata prevede una multa di 200mila euro per i partiti che non presentano il bilancio. Il M5s ha protestato perché, non essendo un partito tradizionale ma un movimento, potrebbe vedersi applicare la sanzione. Per il Pd non si tratta di una norma contro i cinque stelle, ma di un impegno per la trasparenza. Le altre norme riguardano i contratti di solidarietà, il divieto di incroci tra tv e giornali, le assunzioni nella pubblica amministrazione. Ecco, in sintesi, le norme.

PARTITI E BILANCI. Multa da 200 mila euro per i partiti che non presentano il bilancio. Prorogata al 15 giugno la presentazione dei rendiconti 2013 e 2014.

CONTRATTI SOLIDARIETÀ. Prorogata per quest'anno l'integrazione salariale del 10%, che torna così al 70%.

STOP BALZELLO LICENZIAMENTI. I datori di lavoro non dovranno più pagare il contributo dovuto in caso di licenziamenti per cambi di appalto, ai quali siano succedute assunzioni presso altri datori di lavoro in attuazione di clausole sociali.

INCROCI GIORNALI-TV MA NON PER GIORNALI WEB. Nuovo stop per un anno per gli incroci proprietari. Chi esercita attività televisiva a livello nazionale e le imprese Tlc non può acquisire partecipazioni in imprese editrici di quotidiani o partecipare alla costituzione di nuove imprese editrici di quotidiani, esclusi i quotidiani diffusi unicamente via web.

ASSUNZIONI P. A MA STRETTA SU CONSULENZE.

Ok alla proroga per le assunzioni a tempo indeterminato in alcune amministrazioni, dai vigili del fuoco alla polizia, dalla scuola all'università. Resta in vigore il tetto stabilito per consulenze e affitti.

PROROGA PART-TIME. Il part-time per gli over63 varrà anche per i dipendenti di Poste e Fs.

FONDO PENSIONI P. A. Le risorse per finanziare i fondi gestori di previdenza complementare dei dipendenti pubblici, nel 2016, possono essere usate fino a 214mila euro anche per le spese di avvio dei Fondi.

SPLIT PAYMENT. Prorogato per il 2016 l'uso delle somme iscritte in conto residui nel 2015 nel bilancio dello Stato, relative allo split payment.

SCUOLA. Entro fine 2016 deve avvenire l'adeguamento delle strutture alle norme anti-incendio. Proroga al 2018/19 della validità delle graduatorie ad esaurimento per i docenti.

SLITTA AUTOCERTIFICAZIONE CITTADINI NON UE. Slitta di un anno il termine entro cui i cittadini non Ue, con regolare permesso di soggiorno, possono usare l'autocertificazione.

TERRORISMO. In caso di reati di associazione mafiosa, terrorismo ed eversione, criminalità e contrabbando ci sono sei mesi in più per conservare i tabulati telefonici.

RIFIUTI. Rinvio a fine anno delle nuove regole in materia di gestione dei rifiuti (Sistri).

COMUNI. Ancora un anno di tempo ai piccoli

Comuni prima di essere obbligati alla gestione in forma associata delle funzioni fondamentali. I Comuni che si fondono sono esonerati dall'obbligo degli obiettivi di finanza pubblica.

PROVINCE. Province e città metropolitane potranno prorogare i contratti a tempo determinato e le co. co. co, anche se non hanno rispettato il patto di stabilità interno.

TERRA DEI FUOCHI. Prorogata al 31 luglio la durata della gestione commissariale per la bonifica delle aree.

VITTIME FOIBE. Riaperti i termini per la presentazione delle domande da parte dei congiunti delle vittime per la concessione di un riconoscimento a titolo onorifico.

TAXI ENCC ABUSIVI. Rinvio a fine anno del termine per il decreto ministeriale per impedire taxi e servizio di noleggio con conducente abusivi.

STAMPA QUOTIDIANA E PERIODICA. Rinvio a fine 2016 l'obbligo di tracciare le vendite e le rese attraverso l'uso di strumenti informatici e telematici. Il credito d'imposta per l'adeguamento tecnologico potrà essere usato nel 2016.

TV LOCALI. Le risorse a disposizione dovranno compensare non solo le riduzioni degli stanziamenti pubblici 2014 ma anche quelli del 2015.

ODG. Prorogata al 31 dicembre 2016 la durata in carica dei componenti del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti e dei componenti dei Consigli regionali.

In Parlamento. Il Senato ha approvato ieri la conversione del decreto con 155 voti a favore e 122 contrari

Ok definitivo al «Milleproroghe»

Dal Sistri ai precari delle Province e all'integrazione della solidarietà

Gianni Trovati

MILANO

I numeri non sono quelli delle grandi occasioni, ma ieri un Senato con gli occhi rivolti all'Intesa sulle unioni civili ha concesso il via libera definitivo, con 155 «sì», 122 contrari e nessuna astensione, anche alla conversione in legge del Milleproroghe. Il testo conferma quello votato due settimane fa con la fiducia anche alla Camera, com'era scontato a pochi giorni dalla scadenza che avrebbe impedito una terza lettura a Montecitorio.

Cometutti gli anni, il Milleproroghe interviene a tutto campo per rinviare questo o quel problema, spesso reso strutturale dal passare del tempo e in attesa di una soluzione definitiva.

Immane, in questo quadro, l'intervento sul Sistri. Il provvedimento dimezza le sanzioni previste per chi non è in regola con l'iscrizione al sistema telematico di tracciabilità dei rifiuti oppure non ha pagato il contributo. La sanzione al 50% è

messa in calendario per tutto il 2016 e comunque finché il sistema sarà completato, cancellando solo allora lo sconto.

In fatto di lavoro, oltre allo stop per un altro anno alla «tassa sui licenziamenti» (si veda l'articolo qui sotto), il provvedimento garantisce per il 2016 l'integrazione salariale al 70% dei giorni «persi» per i contratti di solidarietà, a patto che l'intesa sia stata siglata prima del 24 settembre scorso (data di entrata in vigore del decreto legislativo che ha riformato gli ammortizzatori sociali). A Province e Città metropolitane, poi, viene concessa la possibilità di rinnovare i contratti ai precari anche in caso di sfioramento del Patto di stabilità del 2015, risolvendo il pasticcio che nella versione originale del decreto consentiva la proroga solo a chi avesse sfiorato i vincoli di finanza pubblica nel 2014 e non nel 2015. Per vigili del fuoco e polizia c'è poi la possibilità di proroga per alcune stabilizzazioni.

Nel capitolo dedicato agli enti

locali, come sempre ricchissimo, spicca poi l'ennesimo rinvio di un anno degli obblighi di gestione associata delle funzioni nei piccoli Comuni, in attesa della riforma di sistema promessa dal Governo, e lo slittamento del calendario per le gare del gas.

Rinvio di sei mesi, per la settima volta, anche per la riforma della riscossione locale, ma in questo caso è praticamente già scontato l'arrivo in primavera dell'ottavo slittamento per un addio da parte di Equitalia che è presto uscito dalla mobile agenda delle emergenze della politica.

Rinvii anche per scuola e università. Per la prima viene fatta slittare di un altro anno, a fine 2016, la scadenza per l'adeguamento delle strutture alle normative anti-incendio, mentre si blocca l'aggiornamento delle graduatorie a esaurimento e la validità delle liste d'istituto è prorogata al 2018/2019. Nelle università arriva invece il rinvio al 30 aprile dei termini entro i

quali deve vedere la luce il decreto sulla programmazione delle assunzioni.

Slitta di un anno la pubblicazione telematica dei bandi di gara, e si alza per altri 12 mesi la barriera che impedisce ai proprietari di televisioni nazionali e alle imprese di telecomunicazioni di acquistare giornali, con l'eccezione di quelli via web. I tabulati telefonici potranno essere conservati fino al 30 giugno 2017 per le indagini su mafia, terrorismo, criminalità e contrabbando. Confermata la multa di 200 mila euro per i partiti che non presentano i rendiconti, con la possibilità di depositare i bilanci 2013 e 2014 entro il 15 giugno.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

Delega. Pronto il decreto, oggi o domani in Cdm

Riforma appalti, potenziata la validazione dei progetti

Giorgio Santilli

■ Assume una fisionomia pressoché definitiva il decreto legislativo che attua la **legge delega sulla riforma degli appalti**, ma non è ancora certo che il provvedimento vada all'esame del **Consiglio dei ministri** oggi o domani. Il lavoro di rifinitura richiede più tempo del previsto e incrocia anche nodi rilevanti come quello del sistema di qualificazione delle imprese, per cui resta fissata la soglia di un milione di euro sotto la quale non è necessaria la certificazione Soa.

Intanto nell'ultima versione, che consta di 230 articoli, sono stati definiti alcuni capitoli fondamentali come quelli sui poteri dell'Anac (che gestirà anche una Banca dati unica sostitutiva delle molte esistenti oggi e facenti capo a varie amministrazioni), sul subappalto, sulla qualificazione delle stazioni appaltanti e delle centrali di committenza (che comunque restano un elemento di tensione con i Comuni), mentre dall'ultima stesura escono fortemente potenziate le norme sulla validazione dei progetti (per cui so-

no dettagliate le attività e i soggetti che possono svolgerla), quelle sui motivi di esclusione ad opera della singola stazione appaltante (in base a sentenze per reati gravi o anche per gravi inadempimenti contrattuali del passato) e quelle sulla risoluzione dei contenziosi per via extragiudiziale. In pratica, saranno sei le strade che potranno evitare il ricorso davanti al giudice, in parte sulla scia di quanto accade oggi (sia pure con qualche correzione), in parte con strumenti nuovi o riesumati (come gli arbitrati). Le sei alternative al giudice sono l'accordo bonario per i lavori, l'accordo bonario per servizi e forniture, il collegio consultivo tecnico, la transazione, l'arbitrato e la definizione stragiudiziale su parere vincolante dell'Anac. La norma è stata meglio precisata con la necessaria adesione preventiva delle parti. Su quest'ultimo punto scommettono comunque Raffaele Cantone e la sua Autorità anticorruzione, proprio in virtù del fatto che il parere viene trasformato in vincolante e dovrebbe così rafforzare un istituto che già fun-

ziona su base facoltativa.

Uno degli snodi fondamentali del nuovo sistema è la qualificazione delle stazioni appaltanti. L'Anac terrà un apposito elenco di cui faranno parte anche le centrali di committenza. Le amministrazioni non qualificate potranno scegliere fra varie strade: il ricorso autonomo agli strumenti telematici di negoziazione messi a disposizione dalle centrali di committenza qualificate (tipo Consip), il ricorso a una centrale di committenza qualificata, l'aggregazione con una o più stazioni appaltanti aventi la necessaria qualificazione. I Comuni non capoluoghi potranno fare ricorso a una centrale di committenza o a soggetti aggregatori qualificati o ancora fare ricorso a unioni di Comuni qualificate come centrali di committenza ovvero associarsi o consorziarsi in centrali di committenza.

Cambia, inoltre, la modalità di abrogazione progressiva delle norme vigenti (soprattutto il regolamento generale): le disposizioni del periodo transitorio vengono inserite al termine dei singoli articoli, con l'indicazione delle norme

vigenti che sopravvivono temporaneamente o altre disposizioni che in genere tendono a dilatare i poteri delle stazioni appaltanti sul singolo affidamento. Due esempi: in attesa delle linee guida Anac, saranno le stazioni appaltanti a inserire nei bandi i requisiti necessari per società di ingegneria e società tra professionisti; fino all'emanazione delle disposizioni Anac sull'albo dei commissari delle commissioni giudicatrici, le stazioni appaltanti continueranno a nominare i commissari «secondo regole di competenza e trasparenza preventivamente individuate da ciascuna stazione appaltante».

Tar Lazio. Subentrante e clausola sociale

Negli appalti pubblici niente contratto collettivo determinato

Guglielmo Saporito

■ Negli appalti pubblici di servizi non si può imporre alle imprese concorrenti l'applicazione di un determinato contratto collettivo per i dipendenti: lo sottolinea il Tar Lazio con sentenza 11 febbraio 2016 n. 1969. Il principio è rilevante per le conseguenze sulla "clausola sociale" e perché garantisce concorrenza tra imprese.

La clausola sociale impone di riassumere i dipendenti dell'impresa uscente, ed è oggetto di recente conferma nella legge 11/2016 (delega per recepire direttive comunitarie nel settore degli appalti). Nel futuro codice dei contratti pubblici vi sarà un punteggio premiale per le clausole sociali ma nell'attesa si domanda fino a che punto la clausola sociale possa imporre all'aggiudicatario lo stesso contratto, o il numero e la tipologia della forza lavoro applicata dal precedente fornitore di servizi. Alla clausola sociale si contrappone la diversa organizzazione imprenditoriale del subentrante, perché il contratto collettivo dell'impresa subentrante può essere diverso da quello indicato nel bando di gara, pur essendo pertinente all'oggetto dell'appalto e garante dei livelli retributivi dei lavoratori. Trasporti, vigilanza e pulizie sono i settori in cui le clausole sociali e i contenziosi sono frequenti: nella sentenza 1969/2016, i giudici romani hanno esaminato una gara per il servizio di assistenza domiciliare a disabili, dalla quale una Onlus era stata esclusa perché non applicava il contratto collettivo delle cooperative sociali.

Secondo il Tar, l'esclusione è illegittima perché la Onlus aveva calibrato la sua offerta su di un contratto (quello dei dipendenti da strutture associative Anfaas) che comunque prevedeva livelli retributivi adeguati e congrui, idonei a remunerare anche il personale da riassorbire. In un altro caso, per un appalto di servizio di logistica di un'Azienda ospedaliera, l'impresa aggiudicataria aveva dichiarato di voler assumere i lavoratori con il Ccnl del comparto generale Pulizie servizi integrati/multiservizi, mentre il bando imponeva, per la specificità delle prestazioni in gara, l'applicazione del diverso e più oneroso Ccnl Logistica, trasporto merci e spedizioni. Il contenzioso su questo punto è stato risolto dal Consiglio di Stato (5597/2015), che ha condiviso la

tesi dell'impresa che si era discostata dal bando, sottolineando che la stazione appaltante deve tener conto anche delle possibili economie che le diverse singole imprese possano conseguire nel calcolo del costo del lavoro con diversi contratti. Infine, il Tar Torino (23/2015), per un appalto di servizio di vigilanza antincendio ad un elisoccorso, ha ritenuto che il vincitore avesse legittimamente applicato il Ccnl "sorveglianza antincendio" invece di quello "multiservizi", previsto dalla stazione appaltante.

In tutti questi casi, la differenza di contratto si rifletteva sull'entità dell'offerta e sul principio di libera determinazione delle condizioni lavorative ad opera delle parti interessate (articolo 2607 e seguenti del Codice civile): da un lato, infatti, spetta all'autonomia negoziale delle parti definire l'ambito di applicazione dei contratti collettivi di lavoro che esse stipulano (Tar Toscana 1160/2013), ma dall'altro occorre riassumere i dipendenti altrui. L'impresa aggiudicataria che subentra può scegliere il Ccnl da applicare, purché garantisca il mantenimento dei livelli occupazionali in atto (Tar Lazio 2848/2011 e 9570/2011). Il

numero e la qualifica dei dipendenti da assumere devono cioè essere armonizzabili con l'organizzazione d'impresa prescelta dall'imprenditore subentrante (Consiglio di Stato 3850/2009), anche perché i lavoratori che non trovino spazio nell'organigramma dell'appaltatore subentrante e che non vengano impiegati dall'appaltatore uscente in altri settori, sono destinatari degli ammortizzatori sociali.

CREDITO

Mutui, formule innovative e sconti per attrarre clienti

Dagli istituti ribassi «a tempo» sugli spread e vantaggi sui metodi di calcolo degli interessi

di **Adriano Lovera**

Spread promozionali, formule all'inglese e finanziamenti ad hoc per chi cambia casa. La ripresa delle erogazioni di mutui è costantemente spinge gli istituti a predisporre un'offerta commerciale sempre più ricca, in cui si scorgono alcune novità per il nostro mercato, o formule che erano già state tentate in passato, ma con scarso successo.

Il primo strumento su cui puntano le banche sono le promozioni a tempo. Non certo una modalità nuova, ma molto appetibile visto che gioca tutto sul fattore prezzo. Per citare solo alcuni esempi, fino al termine di febbraio Intesa Sanpaolo permette di portarsi a casa un tasso fisso all'1,9%, che determina un Taeg medio del 2,2%. Credem fa ancora di più: entro il 30 aprile promuove il variabile allo 0,99% (Taeg intorno all'1,4%). Mentre Mps propone un finanziamento variabile composto da Euribor 6 mesi (che oggi è negativo) più spread a partire dall'1,5%. Anche qui, si resta con un Taeg sotto il 2%.

Ma sono offerte vere? «In linea generale sì. Non ci sono costi nascosti, perché si tratta comunque di mutui poco rischiosi. Tutte queste soluzioni – spiega Roberto Bellinello, real estate specialist di Prometeia, società che cura un Osservatorio sul settore insieme a Crife Assofin – sono accomunate da un fattore: il

prezzo migliore si spunta quando i loan to value (la quota finanziata sul valore della casa) resta entro il 50% rispetto al valore dell'immobile». In più, quasi tutte sono legate al tasso variabile, destinato negli anni a salire e quindi a produrre più interessi per l'istituto.

Le banche del gruppo Ubi Banca propongono il mutuo "Sempre light", a tasso variabile, pensato soprattutto per le scadenze più lunghe. Promette di far risparmiare qualcosa a prescindere dal movimento dei tassi, perché ogni 5 anni lo spread applicato si riduce dello 0,05% e oggi, per durate dai 20 anni in su, si può spuntare un Taeg complessivo tra l'1,40% e l'1,80% a seconda del ltv.

Ma nel calderone delle offerte non finiscono solo i tassi, ma anche altri costi del finanziamento e soprattutto le formule in cui si struttura il prestito. Ad esempio Deutsche Bank (fino a fine mese, per erogazioni entro luglio) si fa carico del costo del notaio, per un importo non superiore a 2mila euro. CheBanca! ha invece introdotto il cosiddetto "mutuo risparmio", già in uso nel mondo anglosassone, che in cambio di uno sconto punta a fidelizzare il cliente. Si tratta di un mutuo a tasso variabile necessariamente collegato a un conto corrente dell'istituto, in cui gli interessi corrisposti mensilmente sono calcolati non sull'intero capitale residuo da rimborsare, ma su un importo pari alla differenza tra il capitale residuo e la giacenza media presente sul conto. Una soluzione che si paga in termini di spread (minimo 2,28%) ma che è comunque più vantaggiosa rispetto ad altre opzioni e che oggi, visto il livello del parametro di riferimento (Euribor 3 mesi) dà luogo a un Taeg conveniente: 2,27%. «La formula è interessante. Obbliga ad aprire un conto, ma questo alla fine non è un grande disagio, visto che nella pratica ancora tutti gli istituti spingono ad appoggiare il rimborso su un conto interno, benché la legge dica che non sia ob-

bligatorio», aggiunge Bellinello.

Unicredit, invece, sta spingendo molto sul cosiddetto mutuo "Cambio Casa", ideato per facilitare chi deve realizzare la vendita dell'immobile di residenza, per potersi permettere l'acquisto successivo. «Si tratta di un prodotto a tasso variabile, dove concediamo fino al 100% dell'importo necessario all'acquisto, prima ancora che il cliente abbia perfezionato la vendita del vecchio immobile – spiega Massimo Macchitella, responsabile mutui di Unicredit –. Concediamo un periodo di preammortamento di 18 mesi al massimo, in cui il cliente paga solo la quota interessi e nel frattempo perfeziona la vendita. Con il ricavato, procede poi a un'estinzione parziale del mutuo, senza commissioni aggiuntive, e inizia un normale piano di rimborso alla luce del nuovo importo. Questo prodotto era già disponibile l'anno scorso, ma aveva un difetto: acquistando prima di vendere si perdevano i benefici fiscali sulla prima casa. La novità contenuta nell'ultima Legge di stabilità, che ha allargato l'agevolazione a chi rivende entro l'anno, lo rende invece molto interessante. E infatti abbiamo numerose richieste». Certo, non è un prodotto dei più convenienti del gruppo. Lo spread del 3% porta a un Taeg complessivo di circa il 3,4%, che sale oltre il 4% in presenza di polizze di garanzia. Però, lascia libertà nella vendita. «Il cliente, infatti, deve dichiararsi disponibile a farsi assistere nella vendita da un agente immobiliare. Ma non c'è nessun obbligo di appoggiarsi agli agenti della nostra rete Subito Casa – conclude Macchitella, che aggiunge una prossima novità –. Nel corso dell'anno lanceremo anche una versione standardizzata del mutuo di liquidità. Operazione che esiste da tempo, ma vista spesso con sospetto dalle banche. E che invece, secondo noi, sarà uno strumento utilissimo per chi cerca finanziamenti nel range 50-60mila euro».

DL MILLEPROROGHE

**Gare, fino
a luglio
anticipo del
20% del
valore agli
appaltatori**

a pag. 36

DECRETO MILLEPROROGHE/ Dal senato il via libera definitivo al dl 210/2015

Anticipo ricco all'appaltatore

Fino a luglio il 20% dell'importo (invece del 10%)

Proroga di sette mesi, vale a dire dal 31 dicembre 2015 al 31 luglio 2016, del termine fino al quale è elevata, dal 10% al 20%, l'anticipazione dell'importo contrattuale in favore dell'appaltatore, per i contratti relativi a lavori, affidati a seguito di gare o di altra procedura di affidamento. Lo prevede il decreto legge Milleproroghe (210 del 2015) che, dopo la posizione della fiducia da parte del governo, ha avuto ieri il definitivo via libera dal Senato con 155 sì e 122 no. (la tabella in pagina riassume le principali novità introdotte nel passaggio alla Camera, che ha prodotto il testo definitivo). Tra gli altri rinvii di rilievo, va citata la proroga di sei mesi, cioè al 1° luglio 2016, del termine a decorrere dal quale è obbligatorio, nel processo amministrativo, sottoscrivere con firma digitale tutti gli atti e i provvedimenti del giudice, dei suoi ausiliari, del personale degli uffici giudiziari e delle parti. Sempre in materia di giustizia, il ministero avrà tempo fino al 31 maggio 2018 per approvare la permanenza in attività degli uffici dei giudici di pace richiesta dagli enti locali. Ancora per tutto il 2016 opererà la procedura che attribuisce al prefetto i poteri di impulso e sostitutivi relativi alla nomina del commissario ad acta incaricato di predisporre lo schema del bilancio di previsione degli enti locali in caso di inadempimento dell'ente stesso, mentre l'adeguamento delle strutture

adibite a servizi scolastici alle vigenti disposizioni legislative e regolamentari in materia di prevenzione degli incendi dovrà essere completato non oltre il 31 dicembre 2016. Differito alla stessa data il termine per l'adeguamento alla normativa antincendio delle strutture ricettive turistico-alberghiere con oltre 25 posti letto, esistenti alla data di entrata in vigore del dm 9 aprile 1994 e prorogati, sempre al 31 dicembre 2016 i termini entro i quali diventa obbligatoria la gestione in forma associata delle funzioni fondamentali dei piccoli comuni. Ci sarà invece tempo fino al 30 giugno 2016 per la revisione obbligatoria delle macchine agricole immatricolate prima del 1° gennaio 2009. Spostato infine al 1° gennaio 2017 il termine per l'entrata in vigore delle disposizioni che sopprimono l'obbligo di pubblicazione sui quotidiani per estratto del bando o dell'avviso per l'affidamento dei contratti pubblici nei settori ordinari, sopra e sotto soglia comunitaria.

Le ultime modifiche introdotte

Pubblica amministrazione	Prorogato al 30 aprile 2016 il termine per l'emanazione del dpcm con il quale devono essere stabiliti gli indirizzi per la programmazione del reclutamento del personale universitario per il triennio 2016-2018. Province e città metropolitane potranno prorogare, per comprovate necessità, i contratti di lavoro a tempo determinato fino al 31 dicembre 2016. La chance vale anche per le province che non abbiano rispettato il patto di stabilità interno dell'anno 2015. La proroga vale anche per i contratti di co.co.co. e a progetto. Modificato il termine per le prime elezioni dei presidenti di provincia e dei consigli provinciali successive alla legge «Delrio». Il termine passa da 30 a 90 giorni dalla scadenza naturale del mandato o dalla decadenza o scioglimento anticipato degli organi provinciali. Le università possono prorogare fino al 31 dicembre 2016, con risorse a proprio carico, i contratti di ricercatore a tempo determinato di «tipo b».
Ministero della giustizia	Più tempo (fino al 2 febbraio 2017) per gli avvocati per maturare i requisiti per esercitare il patrocinio davanti alle giurisdizioni superiori (Corte di cassazione, Consiglio di stato, Corte dei conti, Corte costituzionale) Proroga al 31 dicembre 2016 dei termini (in scadenza il 21 febbraio 2016) per l'adozione, da parte del responsabile dei servizi automatizzati del ministero della giustizia, delle specifiche tecniche necessarie per la pubblicazione dei dati e dei documenti da inserire sul portale delle vendite pubbliche. Prorogato al 31 maggio 2018 il termine entro cui il ministero della giustizia dovrà approvare la permanenza in attività degli uffici dei giudici di pace richiesti dagli enti locali.
Ministero del lavoro	Proroga a tutto il 2016 del congelamento del contributo di licenziamento che il datore di lavoro avrebbe dovuto pagare anche quando, ai licenziamenti effettuati in conseguenza di cambi di appalto o di completamento delle attività e chiusura del cantiere nel settore delle costruzioni edili, faccia subito seguito la riassunzione presso altra azienda. Per i contratti di solidarietà difensivi stipulati prima dell'entrata in vigore del dlgs n. 148/2015 l'ammontare del trattamento di integrazione salariale, è aumentato, per il solo anno 2016, per una durata massima di 12 mesi, nella misura del 10% della retribuzione persa a seguito della riduzione di orario. Viene estesa anche ai lavoratori delle Poste e delle Ferrovie la possibilità di trasformare da tempo pieno a tempo parziale il rapporto di lavoro subordinato, con copertura pensionistica figurativa per la quota di retribuzione perduta e con la corresponsione al dipendente, da parte del datore di lavoro, di una somma pari alla contribuzione pensionistica che sarebbe stata a carico di quest'ultimo (relativa alla prestazione lavorativa non effettuata).
Ministero dello sviluppo economico	Prorogati i termini per le gare di distribuzione del gas. Prorogata per un triennio (accademico) l'operatività della Scuola sperimentale di dottorato internazionale Gran Sasso science institute (Gssi).
Ministero dell'interno	Anche per il 2016 gli enti locali potranno utilizzare le risorse derivanti da operazioni di ri-negoziazione di mutui nonché dal riacquisto dei titoli obbligazionari emessi senza vincoli di destinazione. Prorogato al 15 giugno 2016 il termine entro cui i rappresentanti legali o i tesoriери dei partiti devono trasmettere alla Commissione di garanzia degli statuti il rendiconto. Per chi non adempie è prevista una sanzione di 200 mila euro. Slitta al 31 dicembre 2016 il termine per l'adeguamento alla normativa antincendio delle strutture ricettive turistico-alberghiere con oltre 25 posti letto. I comuni istituiti per fusione entro il 1° gennaio 2016, sono esonerati dall'obbligo del rispetto delle disposizioni relative alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica per gli enti territoriali introdotti dalla legge di stabilità 2016. Prorogata agli anni 2015, 2016 e 2017 la concessione di un contributo a incremento della massa attiva della gestione liquidatoria degli enti locali in stato di dissesto finanziario. Prorogata fino al 30 giugno 2017 la conservazione dei dati telefonici e telematici detenuti dagli operatori dei servizi di telecomunicazione. Modificando il recente decreto antiterrorismo (art. 4-bis del dl n. 7 del 2015), la disposizione prevede che fino al 30 giugno 2017 gli operatori debbano conservare i dati del traffico telefonico e telematico, nonché i dati relativi alle chiamate senza risposta, in deroga a quanto previsto dal Codice della privacy che ne imporrebbe la distruzione dopo 30 mesi. Attualmente, la deroga al Codice è consentita fino al 31 dicembre 2016.
Pubblicità legale	Rinvia al 1° gennaio 2017 l'entrata in vigore delle disposizioni che sopprimono l'obbligo di pubblicazione sui quotidiani per estratto del bando o dell'avviso per l'affidamento dei contratti pubblici nei settori ordinari, sopra e sotto soglia comunitaria

Appalti e clausola sociale. I datori che «perdono la commessa» non versano il contributo se i lavoratori sono riassunti dal subentrante

Prorogato l'esonero dalla tassa licenziamenti

Umberto Percivalle
Sergio Antonelli

Il decreto milleproroghe ha prorogato a tutto il 2016 l'esenzione dal pagamento del contributo addizionale sui **licenziamenti** (noto come "tassa sui licenziamenti") a carico delle aziende che interrompono rapporti di lavoro a tempo indeterminato in conseguenza di cambi di appalto, allorché i licenziamenti siano seguiti da assunzioni presso altri datori di lavoro, in attuazione di clausole sociali. Tale esenzione in origine era prevista per «il periodo 2013-2015» ma il decreto milleproroghe ha sostituito tali parole con «il periodo 2013-2016».

L'articolo 2 della legge 28 giu-

gno 2012 n. 92 (legge Fornero), oltre ad aver previsto l'istituzione dell'assicurazione sociale per l'impiego (Aspi, ora sostituita dalla Naspi), ha anche previsto l'istituzione di un contributo aggiuntivo sui licenziamenti a carico dei datori di lavoro. Il pagamento del contributo opera tuttavia solo a condizione che si ricada in una ipotesi di licenziamento la cui causa dia diritto all'Aspi (ora Naspi). Il contributo si calcola applicando una percentuale fissa del 41% al massimale mensile Naspi e poi moltiplicando tale importo per ogni periodo di 12 mesi di anzianità aziendale del lavoratore (fino a un massimo di 36 mesi).

Il contributo non è dovuto nei casi in cui risulti dovuto il contri-

buto di ingresso alla mobilità, in occasione di licenziamenti collettivi. In alcuni comparti (si pensi ad esempio a quello dei servizi di ristorazione o turistici) la contrattazione collettiva prevede le "clausole sociali" che, nei casi in cui un appaltatore si sostituisca a un altro nella prestazione di determinati servizi, tendono a favorire l'assunzione dei lavoratori licenziati dall'appaltatore che cessa, da parte dell'appaltatore che subentra. In tal caso interviene la norma in cui effetti sono stati ora estesi nel tempo dal milleproroghe, esentando l'appaltatore cessato dal servizio dal pagamento del contributo, a condizione che siano «succedute assunzioni presso altri datori di lavoro, in attuazione di

clausole sociali che garantiscano la continuità occupazionale prevista dai contratti collettivi nazionali di lavoro stipulati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale».

I principi di equità cui risponde l'esenzione ora confermata sono chiari e paiono opportuni anche alla luce del fatto che la legge 28 gennaio 2016, n. 11 ha di recente delegato il governo ad adottare norme che, negli appalti di pubblici servizi, generalizzino l'introduzione delle clausole sociali (e nell'esercizio della delega sarà opportuno che le due norme siano accuratamente coordinate onde prevenire qualsiasi dubbio).

TAVOLO TECNICO. È quanto stabilito dai partecipanti in merito agli appalti pubblici in corso e futuri

Zona franca ericina, «si dia lavoro ai disoccupati»

ERICE

●●● L'assunzione di almeno il 30% di lavoratori ericini disoccupati di lunga durata. E' quanto chiede, in merito agli appalti pubblici in corso e futuri relativamente alla "Zona Urbana Ericina" (Trentapiedi, San Giuliano e San Cusumano), il "Tavolo tecnico di sorveglianza" composto da rappresentanti dell'amministrazione comunale dei sindacati e degli imprenditori. "Parliamo di un primo step di appalti e lavori nel comparto edilizio e delle urbanizzazioni, in corso di celebrazione di gara per 6 milioni per il "Contratto di Quartiere" e d'imminente appalto, per 7 milioni, per il "Piano per le Città" per un totale di 13 milioni di euro", spiega il sindaco Giacomo Tranchida che, al "tavolo", era seduto con l'assessore alle Grandi Opere e Progetti Strategici Gianni Mauro; i rappresentanti di Fillea-Cgil Enzo Palmeri, Filca-Cisl Francesco Danese e Feneal-Uil Sergio Buscaino ed il direttore di **Ance-Confindustria** Tra-



L'assessore Gianni Mauro con il sindaco Tranchida

pani Salvatore Franco. "Unanimità gli obiettivi dei rappresentanti del Comune e delle Parti sociali sindacali e datoriali sulle delicate questioni poste - si legge nel documento che è stato emesso al termine della riunione - (prima e trasparente pubblica selezione dei disoccupati, atteso che comunque la scelta definitiva non può che essere titolata in capo al soggetto appaltatore) e piena convergenza con gli obiettivi socio-economici che l'amministrazione Tranchida ha posto in essere per l'avvio dei prossimi cantieri all'interno dell'area della zona franca urbana ove, ai sensi dell'articolo 69 del codice degli appalti, sono state inserite all'interno dei bandi pubblicati e in corso di pubblicazione le clausole sociali per l'assunzione di lavoratori in oggettive condizioni di disagio residenti nell'area-bersaglio per almeno il 30%". Il "tavolo" tornerà a riunirsi l'8 marzo nella sede di Confindustria. (GDI)

GIACOMO DI GIROLAMO

Cantone: pochi fondi, non posso lavorare

Nota di protesta dell'Authority, che non può spendere i 50 milioni che ha in cassa

di **Sergio Rizzo**

Sulla scrivania dell'Autorità anticorruzione guidata da Raffaele Cantone si stanno rovesciando tutte le rogne di un Paese che secondo *Transparency international* è il più corrotto d'Europa con l'unica eccezione della Bulgaria. Ma ora si aggiunge la beffa: non può nemmeno spendere i soldi che ha in cassa, 50 milioni. E questo rischia di avere pesanti conseguenze. A partire dalle nuove procedure sugli appalti.

a pagina 6

di **Sergio Rizzo**

Prima i guai dell'Expo, poi quelli del Mose, quindi le toppe del Giubileo, e i compiti in materia di trasparenza stabiliti dai decreti sulla pubblica amministrazione, e il nuovo codice degli appalti. Perfino gli arbitraggi per risarcire i correntisti delle banche truffati. Oltre all'ordinaria amministrazione, ovvio. Sulle spalle di Raffaele Cantone stanno rovesciando addosso tutte le rogne di un Paese che secondo *Transparency international* è il più corrotto d'Europa con l'unica eccezione della Bulgaria. Dopo averlo però messo nelle condizioni di fare le nozze con i fichi secchi, perché non può nemmeno spendere i soldi che ha in cassa. Questo paradosso rischia ora di creare problemi tanto grossi all'Autorità anticorruzione, da farle rischiare di non poter gestire le nuove pesanti incombenze previste che le sono state affidate. Cominciando proprio da quelle più delicate come le nuove procedure per gli appalti pubblici stabilite dalla riforma pronta per il debutto. Per evitarlo adesso è necessaria una norma che consenta di superare gli ostacoli imposti al bilancio, e ci deve pensare il governo. Più in fretta possibile.

Questo c'è scritto in un documento che si intitola «Nota di aggiornamento al piano di riordino dell'Autorità nazionale anticorruzione», che porta la data del 28 gennaio scorso. E si può leggere nelle ulti-

IL CASO L'ANTICORRUZIONE

La protesta di Cantone con il governo: pochi fondi, la mia authority è bloccata

La relazione sul bilancio e il paradosso di 50 milioni in cassa che non si possono usare

me righe, sia pure in un linguaggio felpato: «Non può non evidenziarsi che il bilancio dell'Autorità sconta una rigidità della spesa tale da non consentire per il futuro, a quadro normativo vigente, ulteriori norme di contenimento oltre quelle finora adottate se non a prezzo di una ridotta funzionalità dell'Anac che, nella circostanza, non sarebbe tra l'altro coerente con l'implementazione delle funzioni (...) la quale, anzi, indurrebbe ad una nuova riflessione nelle sedi opportune sul mantenimento degli obiettivi di contenimento della spesa». Più chiaro di così...

Alla stregua di tutte le altre autorità indipendenti, anche quella di Cantone ha dovuto sottostare ai tagli fissati da un decreto approvato dal governo di Matteo Renzi nel giugno 2014. Ma allora l'Anac aveva appena visto la luce nell'attua-

le configurazione. Soprattutto, non era ancora diventata il parafulmine per ogni bufera. E con l'andare del tempo le misure previste da quel provvedimento si sono rivelate un'armatura troppo stretta per un organismo che invece avrebbe bisogno di estrema agilità. Il personale, per esempio. Per assolvere tutti i compiti, all'Anticorruzione servirebbero 350 persone, mentre oggi non ce ne sono in servizio che 302. Se ne dovrebbero assumere 48, ma i limiti di bilancio imposti da quel decreto di due anni fa lo impediscono.

La beffa è duplice. Perché

l'Anac non può spendere soldi che pure ha in cassa, una cinquantina di milioni, grazie anche ai risparmi ottenuti in questi anni. E poco importa se quei denari non sono nemmeno pubblici, visto che l'authority viene finanziata dai soggetti vigilati. Questa situazione kaffiana fa venire in mente il calvario che gli ottusi vincoli di stabilità impongono ai Comuni più virtuosi, a scapito di quelli meno efficienti: i primi non possono impiegare risorse che risparmiano, ai secondi lo Stato copre senza battere ciglio i buchi di bilancio.

Nel solo 2015 la cura dimagrante è stata particolarmente dura. L'Anac ha tagliato il bilancio del 25%, da 62,9 a 47,2 milioni. Il costo del personale è sceso del 19%, da 38,5 a 31,2 milioni. Quello per gli immobili del 33,4%, da 7,2 a 4,8 milioni. Compensi e rimborsi per gli organi istituzionali sono stati ridotti del 53%, da 2,4 a 1,1 milioni. Mentre l'esborso per l'acquisto di beni e servizi si è ridimensionato del 32%, da 14,8 a 10 milioni: ne hanno fatto le spese i servizi resi da terzi (meno 34,9%), i collegi, i comitati e le commissioni (meno 71,1), la Camera arbitrale (meno 44,7), gli onorari per gli esperti esterni (meno 83,4), gli avvocati (meno 46,1), i giornali (meno 48)...

Tagli drastici, con i quali si è arrivati a raschiare il fondo del barile. Anche se non si può dimenticare il punto di partenza. L'Anticorruzione che conosciamo oggi è il risultato della

fusione fra due authority preesistenti: la Civit, che doveva sovrintendere alla pubblica amministrazione, e l'autorità per la vigilanza dei contratti pubblici, dove sprechi e inefficienze erano di casa. I costi erano astronomici: due sedi nel centro di Roma, sei direzioni, personale esterno profumatamente pagato, un addetto alle relazioni esterne da 238 mila euro l'anno. Nel piano di riordino dell'Anac è descritta un'organizzazione tutta appiattita verso l'alto, con una pleora di dirigenti «non commisurata alla missione istituzionale né al numero complessivo di personale». Erano 58, uno per ogni cinque impiegati, con punte di uno ogni tre per alcuni servizi. E i dipendenti? Ben 336, per giunta non sempre «reclutati con criteri coerenti». La conflittualità interna era fortissima, e le tracce dolorose della battaglia sono ancora lì da vedere. Cantone ricorda il concorso a 8 dirigenti di seconda fascia «avvenuto quasi otto anni fa e annullato dal consiglio di Stato», con sentenza passata in giudicato ma attualmente sospesa. Per non parlare dei procedimenti penali «anche con accuse gravi di corruzione» nel quale sono coinvolti due ex presidenti e due ex consiglieri, nei quali sono indagati «alcuni dirigenti e dipendenti attualmente in servizio presso l'Autorità per i quali, non essendo intervenuto nemmeno un decreto che dispone il giudizio, non è stato possibile adottare alcun provvedimento disciplinare».

A19. Inferno di auto e clacson allo svincolo di Villabate, in direzione Palermo, per la ripresa degli interventi. Oltre un'ora e mezza di attesa per percorrere qualche chilometro

Ripartono i lavori in autostrada tra code e disagi

● Prese d'assalto anche le strade statali alternative. Oltre cento multe ai «furbetti» che marciavano sulla corsia preferenziale

Gli interventi si dovrebbero concludere a fine marzo. Ultimato il restyling del viadotto Favara scatteranno i lavori per la posa dell'asfalto nel tratto di strada da Palermo a Bagheria.

Luigi Ansaloni

PALERMO

●●● Disagi si prevedevano e disagi ci sono stati. Code di chilometri, stress, attese al volante che superano l'ora e mezza per fare un chilometro circa. Un inferno, quello che gli automobilisti hanno vissuto ieri all'altezza dello svincolo di Villabate sull'autostrada A19 in direzione Palermo.

Dopo che lunedì si erano conclusi gli interventi sulla carreggiata in direzione Catania del viadotto «Favara», tra il km 3,450 e il km 4,030 della A19, martedì pomeriggio i nuovi lavori, che prevedono il risanamento delle strutture portanti degli impalcati, si sono spostati nella carreggiata in direzione Palermo. Ieri dunque è stato il primo vero giorno di «test», e non è andato bene. In direzione di marcia verso il capoluogo si sono già registrate code e disagi già nelle prime ore della mattina, quando gli automobilisti arrivano a Palermo per lavorare, e difficoltà anche la sera, quando il flusso del traffico è in aumento. In generale ci si aspettavano meno disagi di quanto successo a gennaio (e precedentemente a novembre), quando gli interventi erano in direzione Catania, ma così non è stato. Anzi.

La difficoltà maggiore questa volta è che oltre al cambio di carreggiata di corsie «libere» non ce ne sono due ma

soltanto una, ed è lì che devono convergere tutti i veicoli, sia in entrata sia in uscita. Per questo la circolazione ne risente maggiormente. E proprio al fine di non congestionare l'unica corsia disponibile in entrata, ai veicoli leggeri provenienti dalla strada statale 121 l'Anas ha fortemente consigliato di non immettersi in autostrada ma di accedere a Palermo dirigendosi, allo svincolo di Villabate, su via Messina Montagne oppure proseguire verso il mare e percorrere la strada statale 113, in quel tratto denominata via Messina Marine. Risultato? Intasate anche le vie «alternative» al capoluogo: il traffico, infatti, è impazzito anche lì. Nemmeno le altre strade si salvano negli orari di punta, e di soluzioni magiche non ne esistono.

I lavori per il viadotto Favara hanno avuto un finanziamento complessivo di oltre 1 milione e 410 mila euro e servono per il rifacimento delle solette del viadotto, dei giunti di dilatazione, della impermeabilizzazione e per il completo rifacimento della pavimentazione. Gli interventi, che sono ripresi il 13 gennaio, si dovrebbero concludere a fine marzo.

L'Anas, dopo essere venuta incontro agli automobilisti «fermando» i lavori a novembre e durante le feste di Natale, non vuole e non può più perdere tempo. Anche perché, e su questo

l'azienda è stata chiara, si tratta di una questione di sicurezza. Certo è che il primo giorno (di solito sempre il «peggiore») è stato traumatico e questa situazione andrà avanti almeno un mese.

Gli interventi però sulla Palermo-Catania non finiranno qui: ultimato il restyling del viadotto scatteranno i lavori per la posa dell'asfalto nel tratto di strada da Palermo a Bagheria, con ulteriori disagi previsti, anche se gli operai questa volta potrebbero intervenire di notte, in modo da favorire la circolazione durante il giorno. Lavori questi sul viadotto Favara che hanno causato anche un aumento delle multe in autostrada nella zona.

La polizia stradale dal 13 gennaio, giorno di apertura dei cantieri, ha elevato più di 100 contravvenzioni e sono state ritirate 56 patenti. Molti automobilisti indisciplinati per superare le code, dovute al restringimento di carreggiata, hanno percorso la corsia d'emergenza e molti sono stati «pizzicati» dagli agenti della Polstrada. (L'ANS)

Fuori Roma ripartono social housing e bilocali

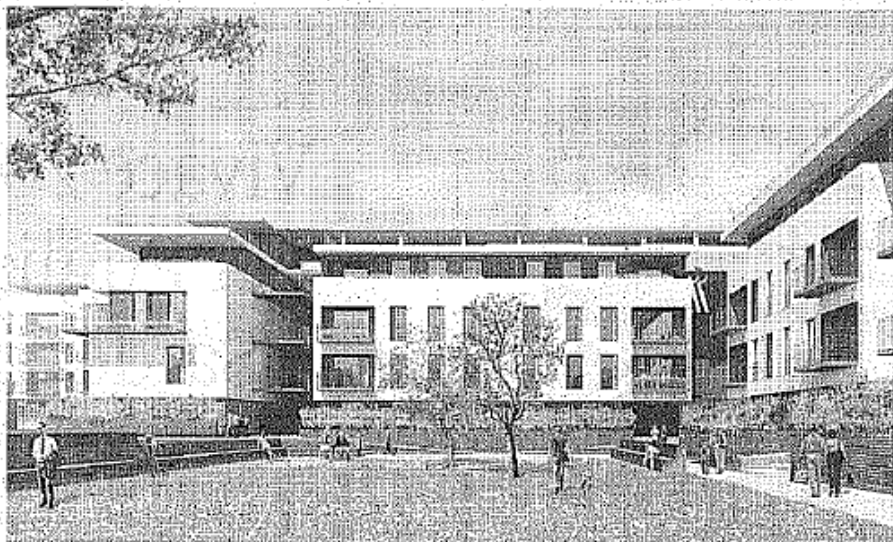
Domanda concentrata sui piccoli tagli; Cdp investe 200 milioni per duemila alloggi

di Paola Pierotti

Marino e i Castelli, l'asse della Laurentina, Monterotondo, Santa Palomba, Fiumicino e Anzio. Sono queste alcune delle zone dell'hinterland romano dove lentamente si sta risvegliando l'attenzione per nuovi sviluppi immobiliari. Dove studenti, lavoratori precari, professionisti separati sono il target di riferimento, con una domanda che si concentra su mono e bilocali. Così, in questa fase gli operatori sono al lavoro per "cucinare" progetti fattibili e appetibili per il mercato, tra cui emergono le iniziative di housing sociale.

Cdp Investimenti sgr ha stanziato 200 milioni per la realizzazione di circa duemila nuovi alloggi distribuiti su tre diverse operazioni. Di questa somma, 25 milioni saranno destinati a opere di urbanizzazione. Anche in virtù del protocollo d'intesa stipulato con il Comune di Roma, Cdp ha assunto tre delibere di investimento in altrettanti fondi e nel giro dei prossimi 40 giorni si dovrebbero ultimare le procedure per attivare concretamente le risorse.

A Santa Palomba si realizzeranno 990 alloggi e l'iniziativa è promossa e gestita da Idea Fimit sgr in partnership con Roma Capitale e con il Gruppo Santarelli e con il co-investimento dei fondi pensione Unicredit e Banca di Roma, fondo Ippocrate (Enpam) e fondo Senior (Inps). Nella zona della Muratella, nell'ambito della riqualificazione dell'ex Centro Direzionale Alitalia, Serenissima Sgr, in partnership con il Gruppo Toti, sono previsti 350 alloggi. Ancora, una terza operazione riguarda l'housing cooperativo, promosso e gestito da Investire Sgr, in partnership con le cooperative di Legacoop, in più tranches. In quest'ultimo caso saranno costruiti o ultimati circa 375 alloggi nelle zone della Borghesiana, della Storta, di Monte Stallonara e a Trigatoria. Operazioni a prezzi e canoni calmierati tra il 20-40% inferiori a quelli di mercato, in-



Al via. Il cantiere dell'Ecovillage nel comune di Marino partirà a marzo

torno ai 1.800-2.000 euro/mq e circa 350-400 euro per l'affitto di un bilocale tipo.

Tra le diverse iniziative annunciate negli ultimi anni, sembra riprendere poi quota l'Ecovillage di Marino: nel mese di marzo è previsto l'avvio del cantiere del primo lotto. La Regione Lazio aveva emanato a febbraio 2013 la delibera di approvazione del piano integrato d'intervento per convertire una zona industriale di 890 mila mc in un eco-quartiere con case e negozi. Idea fimit, Parsitalia e il gruppo Giannini, proprietari delle aree, dimezzeranno la cubatura prevista dal Prg realizzando un sistema insediativo di 480 mila mc, di cui 360 mila di residenza privata, 20 mila di pubblica e 10 mila di commerciale. Grazie agli oneri ed extraoneri, il Comune di Marino si doterà di servizi utili per un'area più estesa che interesserà tutta la fascia di confine con il Comune di Roma. L'impianto prevede 6 comparti residenziali di cui uno di edilizia pubblica, con un totale di 65 edifici che raggiungeranno l'altezza di 4 piani. L'investimento complessivo è dell'ordine dei 330 milioni. In questo momento gli studi di progettazione Insula e AM7 si sono concentrati sullo sviluppo del primo lotto di 130 mila mc di edilizia privata. Il progetto prevede tra le altre infrastrutture anche un nuovo collegamento viario con l'Appia, una scuola, una casa comunale, un parco e una fermata del

trasporto pubblico mettendo a valore la linea ferroviaria esistente. A fine 2015 i progettisti hanno consegnato il progetto definitivo architettonico al cliente, che sta verificando l'attendibilità delle soluzioni con una puntuale indagine di mercato. Un'operazione che punta a vendere l'abitare nel verde, a mezzogiorno di auto dalla zona di San Giovanni.

«Sul residenziale ci sono buoni segnali, anche sul fronte dell'housing sociale – commenta Edoardo Bianchi, presidente dei costruttori romani (Acer) – le richieste sono in crescita considerando che i prezzi sono dimezzati rispetto a quelli del mercato libero. In questi anni ci ha dato una mano il rent to buy e sono in molti a riscattare la casa dopo uno-due anni. Potrebbe essere così anche per il leasing abitativo, ma essendo un'esperienza in divenire non si può tracciare un bilancio. Purtroppo però spesso i tempi sono biblici e la macchina amministrativa non è in linea con le esigenze del mercato». Qualcosa si muove anche su terreni poco esplorati a Roma. «La sperimentazione – continua Bianchi – paga con il cliente finale. La nostra azienda, la Romana Scavi srl, sta realizzando ad Anagnina un comparto residenziale con una struttura in legno, proviamo con un piccolo progetto per poi magari replicarlo in un'operazione più grande».

© RIPRODUZIONE RISERVATA